

$$\frac{A_{10}}{660}$$

Paula Loikala

**CRONACHE
DI VIAGGIATORI
ITALIANI
IN FINLANDIA**



Copyright © MMX
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

isbn 978-88-548-3531-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: settembre 2008
II edizione: settembre 2010

Indice

7	Introduzione
17	1. Informazioni geografiche sul Settentrione nelle fonti classiche e medievali
25	2. Il primo viaggiatore italiano: Francesco Negri
43	– Immagini tratte da <i>Viaggio Settentrionale</i> di Francesco Negri
51	3. Il diario di viaggio di Giuseppe Acerbi
81	4. Il folklore finlandese
119	5. Un itinerario al femminile
125	6. Liriche femminili del dopoguerra
137	7. Indro Montanelli: <i>I cento giorni della Finlandia</i>
143	Conclusione
145	<i>Bibliografia</i>

Introduzione

La terra della Finlandia si è alzata lentamente dai ghiacci dopo l'era glaciale che ha lasciato dei segni inconfondibili: rocce di granito massicce e migliaia di laghi azzurri seminati ovunque. Il mare penetra nella terra formando ad ovest il Golfo di Botnia con la Svezia e il Golfo di Finlandia con l'Estonia. La popolazione arrivò tardi in quest'angolo remoto dove si viveva di caccia e di pesca; l'agricoltura venne praticata molto più tardi e solo dopo la gente cominciò a prendere fissa dimora.

Durante l'era glaciale i cacciatori si spostarono con le renne che andavano sempre più a nord in cerca di licheni e colline innevate. Dopo la fine dell'era glaciale i primi insediamenti risalgono circa all'8000 a.C. e durante l'età della pietra, attorno al 3000 a.C. l'area geografica delle coste finlandesi era caratterizzata dalla cultura della ceramica a pettine, identificata con popolazioni di origine ugrofinnica. Le tribù indoeuropee sono state definite dalla cultura dell'ascia-martello e della ceramica a cordicella. Nell'età del bronzo, ossia attorno dal 1500 al 500 a.C., la Finlandia sud-occidentale era popolata dai germani, mentre nelle zone orientali continuava l'antico predominio della cultura della ceramica a pettine. Sin dai primi secoli successivi alla nascita di Cristo la Finlandia fu divisa in due sfere culturali: una occidentale e l'altra orientale. In quest'ultima sopravvivono antichi rituali e canti che ci danno informazioni sulla cosmogonia e le credenze magiche di un popolo molto diverso dagli europei, un popolo che ha colpito viaggiatori provenienti da terre lontane. Nella mitologia finlande-

se l'intero mondo della natura è popolato da spiriti dell'aria, della terra, dell'acqua e del fuoco.

Questo lavoro è nato in seguito alle ricerche condotte presso la Biblioteca Comunale di Mantova, presso le biblioteche universitarie di Turku e Helsinki e in occasione di numerosi convegni dedicati ai viaggiatori, in modo particolare a Giuseppe Acerbi. È stata molto utile anche la tesi di laurea di Paolo Di Traglia intitolata "Tre viaggiatori italiani in Finlandia: Negri, Acerbi, Montanelli" nell'anno accademico 2003–2004 alla Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori di Forlì dell'Ateneo di Bologna. La prima parte del lavoro presenta fonti classiche e medievali su Settentrione e cronache dei viaggiatori italiani quali Negri, Acerbi, Alfieri, Mantegazza, Sommier, Loschi e Montanelli divise per argomenti: itinerario, natura, cultura, lingua, sauna, renna e musica. Nella seconda parte viene esaminato per argomenti il folklore finlandese che costituisce la base della nostra letteratura.

Le letterature nordiche sono in espansione presso le case editrici italiane, mentre la letteratura finlandese è ancora poco rappresentata e resta quasi sconosciuta al pubblico italiano al contrario di quanto avviene, per esempio, per la letteratura dell'Islanda. Eppure il suo patrimonio letterario, ricco e innovativo, meriterebbe di essere diffuso in Italia attraverso finanziamenti ed una maggiore attenzione da parte delle autorità ministeriali e culturali. Una casa editrice come Iperborea di Milano, affermata da anni nel campo della letteratura e saggistica scandinava, presenta infatti ancora un catalogo piuttosto limitato di opere finlandesi.

Breve introduzione alla letteratura finlandese

Sotto il regno Svedese, dal dodicesimo al diciannovesimo secolo, i pochi testi codificati in finlandese furono soprattutto di carattere religioso. Sostanzialmente la lingua scritta si formò durante la Riforma protestante nel Cinquecento con le traduzioni di opere religiose dal latino, svedese e tedesco in finlandese.

Il latino come lingua accademica e letteraria ha svolto un ruolo di primo piano dovuto soprattutto all'influenza preponderante della chiesa cattolica romana per tutto il Medioevo. La tradizione di scrivere in latino le dissertazioni è continuata fino alla fine dell'Ottocento e le più famose sono state tradotte in finlandese come, per esempio, *De poesi Fennica* di Henrik Gabriel Porthan del 1778, professore e rettore dell'università di Turku. La traduzione della dissertazione di Elias Lönnrot *De Väinämönen* del 1827 tradotta da Iiro Kajanto è stata pubblicata nel 1985. La traduzione della letteratura latina ha da sempre occupato una posizione di rilievo e viene coltivata da parte di illustri latinisti. Per esempio, la versione finlandese di *Germania* di Tacito del 1976 è del latinista Tuomo Pekkanen, traduttore del *Kalevala* latina, del 1976. *L'Ars poetica* di Orazio, a cura di Teivas Oksala e Erkki Palmén del 1978, contiene il testo originale e le note. L'edizione integrale finlandese dell'*Eneide* di Virgilio di Konstantin Siitonen è uscita nel 1888. Il pastore Robert Mellin aveva tradotto nel 1866 i primi tre canti dell'*Eneide* in svedese. Nello stesso anno Mellin ha reso in finlandese *Caermen saeculare* di Orazio; la versione più recente di Päivi e Teuvo Oksala risale al 1999.

Rispetto al resto dell'Europa la traduzione di letterature straniere in Finlandia è arrivata tardi, perché prima della seconda metà dell'Ottocento non esisteva una vera e propria letteratura finlandese scritta nel Paese. Le due lingue ufficiali dal medioevo in poi, lo svedese, la lingua del regno, e il latino, erano usate nell'insegnamento e nei testi ufficiali. Ma solo nel periodo del dominio russo (1809–1917), grazie al risveglio del sentimento nazionale, il finlandese cominciò a fornire degli elementi idonei per una lingua letteraria, formata in base alla tradizione orale raccolta dagli studiosi.

La Società di Letteratura Finlandese (*Suomalaisen Kirjallisuuden Seura*) fu fondata nel 1831 e attraverso la catalogazione della ricchissima poesia popolare gettò le basi per una letteratura in lingua finlandese. Con la preziosa attività editoriale della Società si iniziò a pubblicare testi letterari, storici, giuridici, grammatiche, dizionari e anche la traduzione delle letterature straniere.

Le traduzioni dallo svedese sono state le prime a far conoscere letterature di altri paesi europei al pubblico finlandese. La stampa

quotidiana cominciò a pubblicare in finlandese opere di autori finnosvedesi a puntate già dall'Ottocento. Johan Ludwig Runeberg (1804–1877) scrisse in svedese e raggiunse la fama di poeta nazionale, perché contribuì a creare la coscienza e l'identità nazionale finlandese in un periodo storico delicato e controverso. Nell'opera *Leggende dell'Alfiere Stål*, che inizia con l'inno nazionale, descrive la guerra fra Svezia e Russia e traccia l'ideale del coraggio del soldato finlandese. Il poema epico *Cacciatori d'alci* del 1832, tradotto in finlandese nel 1855, descrive ed esalta la campagna e i suoi abitanti intorno a Saarijärvi dove l'autore trascorse lunghi periodi. Runeberg fu docente di letteratura latina all'università di Helsinki e l'editore del giornale *Gazzetta di Porvoo*.

Zacharias Topelius (1818–1889) con le sue raccolte di favole continua ad essere uno degli autori più letti di generazioni in generazione in tutta la Finlandia. Gli articoli del professore di storia e rettore dell'università di Helsinki, pubblicati sui quotidiani, divulgarono in modo versatile le conoscenze scientifiche.

Tutt'oggi gli scrittori finnosvedesi costituiscono un'area innovativa nella letteratura finlandese. *Småtrollen och den stora översämningen* (*I piccoli troll e una grande alluvione*), il racconto di Tove Jansson (1914–2001), pubblicato a Helsinki nel 1945, inizia la fortuna dei *Mumin*, di cui i più famosi sono stati tradotti in italiano.

Traduzione della letteratura finlandese in Italia

L'interesse verso la letteratura finlandese in Italia ruota intorno all'epopea nazionale il *Kalevala*, di cui esistono numerose versioni. Tra le migliori occorre ricordare quello di Domenico Comparetti *Il Kalevala e la poesia tradizionale dei Finni. Studio storico-critico delle grandi epopee*, del 1891. Quest'opera presenta la traduzione dall'originale di alcuni canti (*runot*). È noto che i primi traduttori italiani di letteratura finlandese sono stati studiosi di cultura greca e classica che arrivano al *Kalevala* partendo dalla questione omerica.

Nell'introduzione del *Kalevala. Poema nazionale finnico, tradotto nel metro originale* del 1910, Pavolini, pur conoscendo la lingua originale,

dichiara di aver fatto ricorso alle edizioni tedesche (Schiefner, 1852 e Herman Paul 1885), e a quelle francesi in prosa di Le Duc (1867), e a quella inglese di Kirby (1908).

La diffusione e della letteratura finlandese in Italia è ancora marginale, perché la Finlandia rappresenta un'area geograficamente e linguisticamente distante e la mancanza di traduttori si riflette negativamente sulla pubblicazione delle opere che riguardano la produzione letteraria finlandese.

La *Suden morsian (Sposa del lupo)*, opera del 1928 di Aino Kallas, tradotta e pubblicata nel 1934, è un breve racconto in cui viene trattata la licantropia, tema che in Estonia è molto popolare. La lingua usata nel testo originale è particolarmente complessa a causa di uno stile narrativo arcaico, tipico delle cronache e leggende. La traduzione italiana di Paola Faggioli, presenta scelte stilistiche e linguistiche che rispecchiano l'originale in modo ricercato e dotto.

Nelle traduzioni recenti sono note la competenza linguistica e sensibilità culturale di Delfina Sessa, la cui attività e l'impegno meritano tutta la nostra attenzione.

In considerazione del fatto che non è più stata ristampata l'antologia di Tommaso Pisanti *Il ghiaccio e il fuoco. Poesie sul Novecento finlandese*, dove veniva dedicato ampio spazio anche alla poesia finno-svedese, troviamo opportuno analizzare antologie delle liriche scritte da donne nel dopoguerra. Fino a quel momento erano comparse poche edizioni della poesia femminile come quella di Eeva Kilpi, *Saluti. Poesie scelte e tradotte* da Gisa Casarubea e da Andrea Perruccio.

Una nuova edizione italiana, dedicata alle liriche finnosvedesi sarebbe un utile arricchimento anche per la diffusione della letteratura di questa specifica area culturale, innovativa sia nei contenuti sia nella forma. In questa direzione è orientata traduzione italiana di poesie di Edith Södergran *Giardino dolente. Poesie 1916-1992*, a cura di Tuula Haapainen.

Il Centro di Informazione di Letteratura finlandese (*Suomalaisen kirjallisuuden Tiedotuskeskus*), fondata nel 1977, distribuisce finanziamenti per sostenere e diffondere la traduzione delle opere finlandesi, finnosvedesi e sami in altre lingue. Quest'ente partecipa alle fiere del

libro, collabora con le case editrici e organizza corsi per traduttori specializzati nel finlandese.

La letteratura italiana in Finlandia

Dopo l'ingresso della Finlandia nell'Unione Europea nel 1995, c'è stato un notevole aumento dei libri tradotti dei paesi membri, inclusa l'Italia. Finanziamenti, programmi e progetti di traduzione dell'Unione Europea contribuiscono alla diffusione del libro di qualità.

Nel 1908 è nata *Suomalaisen kirjallisuuden edistämisrahasto* (Fondo finlandese per la promozione della letteratura), per finanziare e promuovere la traduzione dei classici della letteratura straniera in Finlandia. Grazie al finanziamento di questo fondo, per esempio, la prima versione finlandese della *Divina Commedia*, è stata pubblicata nel 1912-1914. La traduzione dei versi di Dante è stata affidata al poeta nazionale Eino Leino con risultati molto discussi.

La seconda versione finlandese del capolavoro di Dante di Elina Vaara, dal registro moderno, risale al 1963. Il *Canzoniere (Sonetteja Lauralle)* di Petrarca è stato reso in finlandese sempre dalla stessa traduttrice.

La traduzione della *Vita Nova* di Dante è uscita nel 1920 grazie a Tyyne Tuulio. Purtroppo dopo le traduzioni di Dante, Petrarca e Boccaccio sono uscite poche opere di letteratura italiana in Finlandia. Fra gli autori più noti al pubblico finlandese possiamo annotare Grazia Deledda, Antonio Fogazzaro, Curzio Malaparte e Alessandro Manzoni. Una citazione particolare va al professor Tauno Nurmela per la versione finlandese de *La Romana* di Moravia, il cui successo ha incoraggiato la traduzione di numerosi romanzi di Alberto Moravia, rendendolo uno degli autori italiani più conosciuti nel paese.

Nella Finlandia moderna al contrario di quanto accade in Italia la poesia occupa una posizione di primo piano nel mercato letterario, tuttavia in complesso le traduzioni poetiche dall'italiano restano poche. La poesia italiana moderna, è conosciuta attraverso le traduzioni di Salvatore Quasimodo, Cesare Pavese e Giuseppe Ungaretti,

ma purtroppo non vi sono traduzioni dell'opera del Premio Nobel Eugenio Montale.

I Promessi sposi di Manzoni furono tradotti nel 1911, e nel 1959 uscì *Il Gattopardo* di Tomasi di Lampedusa. Sono altresì conosciute le opere di Italo Calvino, Elsa Morante, Pier Paolo Pasolini, Leonardo Sciascia, Claudio Magris ed Umberto Eco.

L'interesse per le traduzioni di letteratura italiana è ampiamente documentato da numerose vaste bibliografie. Già nel 1955 Jorma Vallinkoski ha preso in considerazione tutta la letteratura italiana stampata in Finlandia fino alla fine del 1953. Successivamente per completare il lavoro di Vallinkoski è uscita la bibliografia di Rolando Pieraccini che elenca le opere italiane tradotte dal 1801 al 2000.

Si può sottolineare come la traduzione letteraria è complessivamente aumentata grazie al coraggio dei piccoli editori, alla pubblicità e ai numerosi finanziamenti da parte degli enti culturali e ministeriali. Un esempio per tutti è quella di Andrea Camilleri, *La forma dell'acqua*, (2003). Per quanto riguarda i testi d'arte drammatica sono state tradotte opere di Carlo Goldoni, Luigi Pirandello e Dario Fo.

La maggior parte delle traduzioni di letteratura italiana è stata pubblicata dalla Werner Söderström Osakeyhtiö, abbreviata WSOY, la più grande casa editrice della Scandinavia.

In genere le case editrici ricevono contributi per le traduzioni letterarie qualificate di alto livello: una piccola casa editrice come la Artemisia, specializzata in traduzione di letteratura italiana e francese, ha tradotto numerosi romanzi di ottima qualità. I contributi possono essere distribuiti anche a grandi editori; ad esempio la WSOY nel 1996 ha pubblicato un'antologia di poesie di Giuseppe Ungaretti con il finanziamento della fondazione Kordelin. Nel 1997 il contributo per la promozione della letteratura dello Stato finlandese ha permesso una riedizione della *Divina Commedia*. La traduzione di *City* di Alessandro Baricco viene finanziata con l'aiuto della Commissione Europea nel 2001. Il Ministero degli Esteri italiano ha finanziato e promosso la pubblicazione nel 2003 di *Nati due volte* (trad. fin. *Kahdesti syntyneet*) di Giuseppe Pontiggia.

La scelta degli autori da tradurre ha un andamento casuale e non è facile trovare finanziamenti e programmi sistematici per la tradu-

zione della letteratura italiana: Italo Svevo e Gabriele d'Annunzio e Luigi Pirandello ad esempio sono poco conosciuti.

Comunque gli anni 1998–1999 segnano dati particolarmente positivi, perché sono usciti, tra gli altri, *Verso la foce* di Gianni Celati, *Le ceneri di Gramsci* di Pier Paolo Pasolini, *La testa perduta di Damasceno Monteiro* di Antonio Tabucchi, *Dei delitti e delle pene* di Cesare Beccaria e libri per l'infanzia. Le grandi case editrici, in Finlandia la WSOY, la Otava e la Tammi, sono informate sulle novità. È comprensibile che gli editori più grandi attraverso risorse economiche possano acquistare i diritti di traduzione di titoli prestigiosi. Infatti il primo romanzo di Camilleri apparso in Finlandia è stato pubblicato proprio dalla WSOY.

Ma anche una piccola casa editrice come la Loki–Kirjat ha pubblicato numerose opere di filosofia, letteratura e fantascienza. In questi ambiti figurano i seguenti autori italiani e latini tradotti:

- Italo Calvino, *Lezioni americane*, 1996;
- Emanuele Severino, *Saggi scelti*, 1997;
- Gianni Celati, *Quattro novelle sulle apparenze*, 1997;
- Gianni Celati, *Verso la foce*, 1998;
- Stefano Benni, *Baol*, 1998;
- Virgilio, *Eneide*, 2000;
- Roberto Calasso, *Le nozze di Cadmo e Armonia*, 2001;
- Stefano Benni, *Elianto*, 2001;
- Stefano Benni, *Saltatempo*, 2004.

Anche la prestigiosa casa editrice Otava ha fatto tradurre alcuni tra gli autori di maggiore rilievo della letteratura italiana contemporanea, tra i quali *Va' dove ti porta il cuore* del 1994 e *Anima mundi* del 1998 di Susanna Tamaro e *Io non ho paura* del 2004 di Niccolò Ammaniti. Nel catalogo della casa editrice Helmi risulta il romanzo di Diego Marani *L'ultimo dei Vostiacchi*. Le traduzioni di *Danubio* di Claudio Magris del 2000 e di *Baudolino* di Umberto Eco del 2002 sono caratterizzate da un'altissimo livello filologico e semiotico.

Sono da ricordare anche l'attività editoriale, le preparazioni di strumenti didattici e l'opera di traduzioni di Elina Suolahti, anima-

trice della casa editrice Artemisia, specializzata nell'area romanza. In questo contesto è da citare la preziosa attività della Commissione degli esperti del Premio Nazionale per la Traduzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali sia per le case editrici sia per i traduttori a favore delle opere ed edizioni che resterebbero ancora poco conosciute in Italia.

Spero che questo lavoro possa aprire la strada per ulteriori traduzioni di letteratura finlandese in Italia ed infine desidero ringraziare Gabriele Zucchini, la Società di Letteratura Finlandese, il Centro di Informazione di Letteratura Finlandese, l'Istituto di Cultura Italiana, editori, traduttori e la disponibilità del personale di tutte le biblioteche per la preziosa collaborazione.

I. Informazioni geografiche sul Settentrione nelle fonti classiche e medievali

Nella letteratura classica e medievale le informazioni geografiche che trattano il Settentrione sono molto vaghe e approssimative. Pitea di Marsiglia, uno dei più grandi navigatori dell'antichità, nel IV secolo a.C. arrivò all'Ultima Thule dopo aver raggiunto l'Inghilterra e la Scozia. Plinio il Vecchio nel I secolo d.C. (*Naturalis Historia* IV, 96) menziona *Codanus* il Baltico disseminato da numerose isole, di cui una è chiamata *Scatinavia*. Nello stesso secolo, Tolomeo elaborò una rappresentazione cartografica dell'Europa settentrionale, ma purtroppo il disegno si interrompe all'altezza dello Jutland. Tolomeo riteneva che oltre il parallelo di Thule vi fosse un'isola chiamata *Scandia*, circondata da altre tre isole minori dette *Scandie* piccole.

Tacito, nella *Germania* al capitolo LXIV non menziona Scandinavia, ma probabilmente con "insularum immensa spatia" situata a nord della costa settentrionale della Germania, intende Scandinavia. Egli nota che a nord dei "Suiones" c'è un altro mare, "ac prope immotum" il Mare Glaciale Artico.

Tacito menziona i Fenni, ai margini del mondo stanziati a oriente dei germani:

Fennis mira feritas, foeda paupertas: non arma, non equi, non penates, victui herba, vestitui pelles, cubile humus. Solae in sagittis spes, quas inopia ferri ossibus asperant. Idemque venatus viros pariter ac feminas alit: passim enim comitantur partemque praedae petunt. Nec aliud infantibus ferarum imbriumque suffugium quam

ut in aliquo ramorum nexu contegantur. Huc redeunt juvenes, hoc senum receptaculum (Germania, cap. XLVI).

In base alla sua descrizione possiamo dedurre che i *Fenni*, cacciatori e nomadi, erano lapponi. Infatti quasi tutti gli autori hanno identificato i *fenni*, termine di derivazione germanica, con i lapponi. I finlandesi praticavano l'agricoltura in questo periodo ed avevano già subito l'influenza baltica e germanica intorno al Golfo di Finlandia così come testimoniano i prestiti baltici e germanici in finlandese. Nella *Geographia* (2, 11, 16, *ibidem.* 3, 5, 8) Tolomeo cita i *phinnoi*, due volte, stanziati accanto alla Vistola e nella Scandinavia del nord. Il termine *finni* è posteriore rispetto ai *fenni* come dimostra il mutamento *e > i* avvenuto nel germanico.

Nella traduzione in antico inglese del IX secolo delle *Historiarum adversum Paganos Libri VII* di Paolo Orosio (380–420) è stato inserito il racconto del viaggio di Ohthere, funzionario del re Araldo di Norvegia. Ohthere fu mandato da re Araldo alla corte di re Alfredo il Grande d'Inghilterra e quando cominciò a descrivere la zona dove abitava il re anglosassone volle un resoconto dettagliato delle zone artiche da aggiungere alla traduzione dell'opera di Orosio. Ohthere abitava nella parte settentrionale della Norvegia, lo Halgoland, da dove partì sulla sua barca verso il nord osservando la costa norvegese fino al Mar Glaciale Artico. Viaggiando verso nord fin dove arrivano i pescatori delle balene descrive una terra disabitata, se non da *finnas* (lapponi), cacciatori, pescatori ed allevatori di renne, con le quali catturare poi renne selvatiche. I tributi versati dai lapponi ai norvegesi, quali pelli di renne, di trichechi, martore e piume di uccelli artici sono accuratamente documentati nel racconto. La descrizione delle coste norvegesi artiche lungo il Mare Glaciale Artico costituisce una delle prime testimonianze attendibili sia della geografia sia della vita e dei costumi lapponi da parte di un testimone oculare e di un esperto della zona situata nell'estremo nord:

Ohthere disse al suo signore, il re Alfredo, che di tutti i norvegesi era quello che abitava più a nord. Disse di abitare in quella terra situata a

nord rispetto al Mare dell'Ovest (il mare della Norvegia). Disse però che quella terra si estendeva molto più al nord, ma era tutta disabitata, tranne che in pochi posti in cui, qua e là, abitavano lapponi che vivevano in inverno di caccia e in estate di pesca di quello stesso mare. Disse che ad un certo momento volle scoprire fin dove si estendesse la terra verso nord, e se qualcuno abitasse a nord della tundra. E poi arrivò nel punto più lontano a settentrione in cui arrivano i pescatori di balene.

Viaggiò dunque a nord, lungo quella terra (Norvegia) lasciandosi sempre la costa disabitata a tribordo e il mare aperto a babordo per tre giorni... Egli non aveva incontrato prima nessuna terra abitata da quando era partito da casa sua; ma aveva sempre la terra disabitata a tribordo, tranne che per i pescatori, cacciatori di uccelli e cacciatori, che erano tutti lapponi, *finnas*... Quegli animali essi li chiamano *hranas* "renne"; di esse ve ne erano sei da richiamo, e sono molto preziose fra i lapponi, poiché servono a catturare le renne selvatiche¹.

Le saghe nordiche costituiscono una fonte preziosa per conoscere la geografia e la vita dei popoli settentrionali: nell'*Egillssaga*, per esempio, trascritta in Islanda nel XIV secolo, si racconta delle vicissitudini ambientate in Norvegia settentrionale nel IX secolo e si menzionano più volte i *finnar*, che pagavano tributi ai norvegesi, chiamati *finnskatt*.

La descrizione della Norvegia settentrionale è abbastanza precisa e ad un certo punto vengono menzionati vari toponimi che ci forniscono informazioni geografiche utili:

Il Finnmark è molto vasto, verso ovest è circondato dal mare e penetrato da grandi fiordi, il mare lo circonda a nord e va verso est, dappertutto. A sud si trova la Norvegia, ma quasi tutta la parte meridionale del Finnmark confina con la parte settentrionale dello Halgoland, dove si trova il mare. A sud del Namdal si trova lo Jämtland, poi lo Helsingland, il Kvenland e infine la Carelia².

1. Traduzione dell'autrice dall'antico inglese tratta da *The Old English Orosius*, a cura di Janet Bately, London, 1980.

2. Traduzione dell'autrice dall'antico nordico *Egils Saga Skalla-Grimssonar*, a cura di S. Nordal, Reykjavik, 1933.

La posizione del Kvenland e l'identità dei *kvenir* ha suscitato vivaci discussioni da parte degli studiosi da molto tempo. I queni sono stati identificati con i lapponi e i finlandesi. Nelle fonti letterarie islandesi e norvegesi, come del resto in antico inglese, il termine *finn*³ ha il significato di lappone. Nei testi germanici antichi la Lapponia era considerata un paese popolato da forze misteriose e i suoi abitanti erano conosciuti come maghi. Nelle saghe nordiche i Lapponi sono descritti come sciamani che usano il tamburo e raggiungono l'estasi. Nelle lingue germaniche settentrionali l'evoluzione semantica del termine *finnar* è diversificata dal punto di vista cronologico. In svedese *finnar* assume il significato finlandese a partire dal XII secolo con la colonizzazione della Finlandia, mentre in Norvegia e in Islanda si continuava ad usare la denominazione *finnar* per lappone, perché i rapporti con la Finlandia erano più lontani.

L'interesse per le magie lapponi da parte delle altre popolazioni si può spiegare per due motivi: la Lapponia era situata ai confini del mondo conosciuto, e i riti magici vi sono stati praticati per lungo tempo. I lapponi sono considerati stregoni e per questo motivo il termine *finn* diventò nelle saghe sinonimo di mago. Nelle fonti letterarie antiche la confusione fra lapponi e finlandesi è dovuta proprio al termine *finni* che in origine era riferito ai lapponi e solo più tardi ai finlandesi quando diventeranno noti attraverso gli svedesi. Ora è auspicabile usare il termine *sámi*, perché è preferito dal popolo *sámi* stesso, altrimenti noto come lappone. Allo stesso modo si potrebbe adottare il nome del paese *Sámiandia* al posto della Lapponia.

3. Probabilmente il termine *scridefinnas* è da collegare con il verbo *skridan* : sciare. Procopio (490–562) menziona *Srithiphinnoi*, nomadi dediti alla caccia e alla pesca. Giordane nel VI secolo in *De origine actibusque Getarum* (XII, 21) parla di un popolo nordico *Screrefennae*, stanziati ai margini del Golfo di Botnia. Il monaco longobardo Paolo Diacono nel VIII secolo in *Historia Langobardorum* (VI–IX) descrive gli *Scritobini*, che vivevano in un paese in cui la neve non scompariva neppure nei mesi estivi. Questo paese era situato nell'altra parte della Germania, cioè oltre il Baltico. Saxo Grammaticus menziona *Scritfinni* cacciatori esperti con frecce e lance, abili corridori su asticelle di legno e grandi maghi. Olaus Magnus descrive come lapponi correvano celeri sulla neve usando gli sci e i bastoni.